



Umberto Bossi leader della Lega

Bossi: «Mai un premier della P2» «E mai al governo con la porcaia fascista»

«Berlusconi premier? Mai. Mai un primo ministro della P2». Bossi torna a sparare sul potente alleato. «Vuole far la volpe nel pollaio elettorale della Lega». Poi a Fini: «Mai al Governo con la porcaia fascista».

CARLO BRAMBILLA

MILANO. Rapida riunione con Maroni e Formentini. Nel suo ufficio di via Belleno Bossi mette a punto le strategie elettorali. Sul tavolo l'ultimo sondaggio della Swg (commissionato da Famiglia cristiana) che assegna la maggioranza assoluta al polo Lega-Forza Italia-An. Quel trattino di collegamento con Fini non va giù a Bossi. «L'ennesima falsità», commenta. «Onorevole Bossi, allora lei insiste: contumelie a Fini e fucilate a Berlusconi, proprio dopo che il Cavaliere parlando degli alleati leghisti ha affermato che sono «sangue del suo sangue e carne della sua carne...».

Lo spieghi lei...
Dicendo queste cose Berlusconi sta facendo un gioco inconfondibile. In sostanza tenta di confondere la gente soprattutto al Nord. Vuole far passare l'idea che esiste conti-

nutà e confusione con la Lega. Niente di più falso. Siamo profondamente di-versi, di-ver-si. Noi i rivoluzionari che abbiamo fatto crollare il regime, lui il rappresentante del vecchio, dei trasformati: è il pentapartito che non c'è più.
Che obiettivo ha il Cavaliere?
Rubarci voti. Fare la volpe nel pollaio elettorale della Lega. Il suo è un progetto padronale, anzi d'impadronimento della Lega. Ha le televisioni, le nuvolette, i cicli azzurrini...Ma la Lega e il Nord vigilano e lo tengono sotto tiro.
Vale a dire?
Questo polo lo abbiamo voluto noi. E lui è rimasto incastrato nella nostra doppia camicia di forza: non per farci fuori, è diventato uno strumento. Ora il ruolo di Berlusconi è chiarissimo e uno solo: portare nel processo rivoluzionario un pezzo di vecchio regime moderato. Condizionare ma non

far cambiare rotta al cambiamento. Anche se di questo cambiamento ha una paura incontrollata, il Cavaliere deve rassegnarsi a guardare in faccia alla realtà delle cose.
In che cosa consiste la «doppia camicia di forza»?
L'accordo elettorale del 70 per cento... Qualsiasi esito daranno le urne alla Lega toccherà il 70 per cento dei parlamentari. Una legione del Nord alla Camera e al Senato... Poi c'è l'altra questione del proporzionale. Allora qui dico che sulla scheda grigia non basta la vittoria del polo, ma deve trionfare la Lega. Quindi sulla scheda grigia il Nord voterà Lega. Guai se vincesse Forza Italia, il meccanismo dei trasformati si rimetterebbe in moto.
Niente boicottaggi dei candidati di Forza Italia?
No, dico semplicemente: nell'unitario votate il polo, al proporzionale votate Lega.
Ma alla fine chi vince?
Il polo delle libertà senza dubbio. Il progetto delle sinistre sarebbe fallimentare per il Paese...
E Berlusconi sarà premier?
Il nostro premier è Maroni. Berlusconi mai. Non ci sarà mai un primo ministro della P2. Così come non ci sarà mai un Governo con i fascisti. Non siamo dei pazzi.
Perché queste accuse gravissime a Berlusconi?
No, non accuso Berlusconi di

smo può partorire molti mostri. Ma il Nord non tornerà indietro...
Interessi enormi, come le tv?
Per me la sinistra sbaglia tutto a voler portar via le reti di Berlusconi. Il problema è semmai quello di venire una serie legge antitrust. Questa è la posizione coerente della Lega. E anche Berlusconi lo sa.
E davvero convinto che un uomo potente come Berlusconi si rassegnerebbe a recitare la parte del comprimario?
Non conta che io sia convinto. Siamo parlando di politica. Noi abbiamo agito in obbedienza a una tattica popolare e popolana. Dura quanto saggia. Lui voleva fare un'altra cosa. Incastrarci e far nascere una specie di Lega dei moderati. Il suo piano è fallito. Punto e basta. Ora c'è la Lega che guida il cambiamento. Fatalmente si produrrà un braccio di ferro con i trasformati non solo per l'egemonia politica nel polo ma anche per la guida del Paese. Sarà la coscienza della gente a dire l'ultima parola.
Ma non è pericoloso continuare a sparare sull'alleato?
Forse. Ma non posso venir meno a quello in cui credo. In primo luogo all'onestà nei confronti degli elettori. È ora di chiudere la stagione in cui la gente vota per i partiti che ingannano la gente. Il nostro non è un affare elettorale. Non vendiamo fustini di detersivo.

«Parole in libertà gli insulti di Bossi»

Berlusconi: è geloso e terrorizzato

Berlusconi sbotta: «Bossi ridicolizza il valore dei sondaggi ma pare terrorizzato dai loro risultati, fino ad usare nei confronti di un alleato sicuro e leale argomenti dissennati ed insultanti. Mi appello agli amici e agli alleati della Lega Nord» per restare uniti. «Conserviamo un bel vantaggio - conclude Berlusconi - non ci disperderemo per un autogol». Intanto due sondaggi (Swg e La Sapienza) danno risultati in contrasto: ogni previsione è incerta.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. La guerra dei sondaggi rischia davvero di portare alla rottura il «polo delle libertà». Dopo l'escalation di insulti di Bossi, ieri sera Berlusconi è sbottato: «mi viene il sospetto che Bossi voglia guidare un polo non delle libertà, ma delle parole in libertà». «Ridicolizza il valore dei sondaggi - prosegue Berlusconi - ma pare terrorizzato dai loro risultati, fino ad usare nei confronti di un alleato sicuro e leale argomenti dissennati ed insultanti. Mi appello agli amici e agli alleati della Lega, confermando loro il nostro pieno sostegno, affinché l'azione politica comune non sia inquinata proprio in questa fase decisiva della campagna elettorale da autolesionistici attacchi di gelosia». «Conserviamo un bel vantaggio - conclude - non ci disperderemo per un autogol».

de della facoltà di sociologia dell'università «La Sapienza» di Roma Gianni Statera, ha presentato un'analisi del voto elaborata dall'osservatorio di sociologia elettorale da lui diretto. «È stata sottolineata la continua evoluzione della situazione politica, oltre al fatto che l'indagine dell'osservatorio nasce da «complesse elaborazioni dall'incerta attendibilità degli ultimi sondaggi, nonché da proiezioni delle recenti amministrative». Secondo l'analisi dell'osservatorio, «al centro potrebbero andare dai 50 ai 100 seggi». A destra, «ai 90-110 seggi prevedibili per la Lega, si dovrebbero aggiungere i 70/190 seggi per Forza Italia, An, Ccd e Udc». I progressisti, infine, «con un ipotetico 35-40%», potrebbero ottenere tanto la maggioranza relativa dei seggi, che essere anche sconfitti sul campo dalla destra.

Analisti finanziari «La destra non convince i mercati esteri»

Nessun raggruppamento politico, dopo le elezioni, raggiunge la maggioranza assoluta. Se lo fa, si spacca, con la conseguenza che l'unica via di uscita resta un altro governo «istituzionale», con Ciampi a palazzo Chigi e il Parlamento al lavoro per riforme che garantiscano la governabilità dopo nuove elezioni. E questo, secondo la Dri, la società di consulenza della Mc Graw-Hill, il più probabile esito del dopo 27 marzo per l'Italia. Sulla variabile politica il Dri prospetta altri tre scenari: uno prevede semplicemente nuove elezioni entro un anno, con un Parlamento non in grado neppure di sostenere un governo alla Ciampi. Altro scenario: il governo delle destre, «prospettiva piuttosto misteriosa». «Contrariamente alla solita storia - afferma Dri - è verosimile che sia accolto in modo negativo dai mercati finanziari, principalmente per la imprevedibilità della sua politica». Le sinistre invece attuerebbero «una politica moderata», con il rischio però di dover poi affrontare la protesta della base.

Occhetto: preferisce rifilare panzane sul Pds alle Tv francesi

«Quegli intervistatori non li voglio» Il Cavaliere non va a Milano-Italia?

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Silvio Berlusconi potrebbe non partecipare alla puntata di «Milano, Italia» di oggi. Sua Emit-tenza non ha gradito tutti gli interlocutori chiamati da Enrico Deaglio, conduttore della trasmissione, per intervistarlo Berlusconi teme-va, forse, domande insidiose, che avrebbero potuto metterlo in difficoltà (così come ha temuto il confronto con il candidato progressista Luigi Spaventa che ieri sera è invece intervenuto alla trasmissione di Raitre).
Ma al rifiuto del Cavaliere i dirigenti Rai hanno replicato: no grazie, così non ci stiamo. Si accomodi. «Per noi le sue condizioni a quel punto erano inaccettabili», spiega Deaglio. Come si sa il Cavaliere per comparire in Tv vuole la certezza

mettendolo nell'angolo del ring televisivo. E così ha bocciato questi nomi, pretendendo che venissero esclusi dalla trasmissione. Per i dirigenti di «Milano, Italia», che gli avevano consentito di portare con sé due uomini di fiducia, l'atteggiamento di Berlusconi deve essere apparso di estrema arroganza e dunque inaccettabile per una trasmissione che, pur rispettando tutte le regole poste dal codice elettorale, vuole continuare a fare informazione, in modo corretto, ma vivace e certo non addomesticato. Nella tarda serata di ieri, però, Enrico Deaglio ha detto, in tv, di aver appreso, «in via informale, che il veto posto sulla partecipazione alla trasmissione della giornalista Tania de Zulueta e del tributarista Victor Uckmar, sarebbe caduto. Domani è un altro giorno - ha ag-

giunto Deaglio - tutto può accadere».
L'episodio, comunque, è clamoroso e si commenta da solo. Ma apre un altro squarcio sull'atteggiamento narcisistico e poco coraggioso del Cavaliere, che per la sua apparizione in quel di Firenze ha vietato la presenza di qualsiasi fotografo. Gli va bene, al contrario, essere intervistato per emittenti che possano offrire il «prodotto Berlusconi» a scatola chiusa, come T11 che agli ignari francesi ha presentato il padrone della Fininvest che tranquillamente parla di Occhetto come colui che in tv ha difeso Stalin o che si richiama a George Marchais piuttosto che a Michel Rocard. In Italia una cosa del genere avrebbe fatto somdere, per questo Berlusconi l'ha riservata per i telespettatori francesi.



Silvio Berlusconi A. Pasi

Questa volta il segretario della Quercia ha voluto smentire quelle che definisce «falsificazioni evidenti e grossolane, oltre che insulti alla intelligenza degli telespettatori francesi». Poi ha così proseguito: «Che Berlusconi tenga in così scarso conto l'opinione transalpina da rifilarle simili panzane è affar suo. Giudicheranno i francesi, ma anche, naturalmente, gli italiani che ne sono stati informati». Comun-que, «se Berlusconi non si correggerà sarà difficile da parte di chiunque concedergli un minimo di credito».

Polo Progressista delle Università di Roma
«Il programma dei Progressisti per l'Università e la ricerca»
Presentazione e discussione
DOMANI 9 MARZO, ORE 15.30
Aula 1 del nuovo edificio di Fisica (Città universitaria)
Presiede: **Gianni Orlandi**, coordinatore del Polo Progressista
Intervengono: Giovanni RAGONE, Pds; Giuseppe IGNESTI, Alleanza Democratica; Massimo SCALIA, Verdi; Gennaro LOPEZ, Rifondazione Comunista; Marina D'ALESSIO, Rete

Eleggere le RSU in tutti i luoghi di lavoro
PIÙ VOCE AI GIOVANI
PER RINNOVARE IL SINDACATO
CGIL
Con la CGIL dai forza a chi lavora
TEMPI moderni